

◆ **Testi a costo zero fino alle superiori**
per gli studenti degli istituti pubblici e privati
Ecco l'ipotesi per le famiglie a basso reddito

◆ **Una norma nel collegato della finanziaria:**
la soluzione alla quale si sta lavorando
Favorevole il sottosegretario Macciotta

◆ **Scalfaro interviene per sostenere l'importanza**
di approvare la legge sull'obbligo a 15 anni
I vescovi insistono nell'invocare misure radicali

IN
PRIMO
PIANO

Scuola, con i libri gratis verso la parità

Il governo raccoglie la proposta-Salvi. Ma Ruini insiste: «Serve più incisività»

NEDO CANETTI

ROMA Scuola sempre in primo piano: ieri, anche il presidente della Repubblica ha dichiarato di concordare con quanti chiedono che sia subito innalzata l'età dell'obbligo scolastico. Due le altre novità salienti della giornata. I passi avanti nella maggioranza verso un'intesa sulla parità e le notizie che giungono dal Senato, dove è in corso l'esame, alla commissione Bilancio, del collegato alla finanziaria, all'interno del quale, come si ricorderà, il capogruppo dei Ds, Cesare Salvi aveva proposto di inserire una norma per finalizzare la posta di bilancio per il diritto allo studio. In un incontro con i giornalisti, Enrico Morando, ds, ha spiegato che l'ipotesi alla quale si sta lavorando è quella di inserire già nel collegato una norma sulla fornitura gratuita dei libri di testo nelle scuole medie inferiori e superiori, sia pubbliche sia private, per le famiglie con determinate condizioni reddituali. «Quest'ultimo parametro - ha precisato l'epone della Quercia - potrebbe essere individuato applicando il cosiddetto ricometro, affidando la gestione ai Comuni». Proprio Cesare Salvi, ieri, aveva precisato la sua proposta: l'utilizzazione, appunto, ai fini della distribuzione dei libri, dei 750 miliardi stanziati per il diritto allo studio. Verrebbe così indicata con precisione la loro utilizzazione. Resterebbero fuori i 340 miliardi già in bilancio per la parità. «L'importante - ha precisato Salvi - è che questi soldi siano spesi già dal prossimo anno scolastico a vantaggio delle famiglie e superando le controversie ideologiche sulla parità». La proposta, che ha riscosso il favore del sottosegretario al Tesoro, Giorgio Macciotta, sarà presto discussa in un incontro dei senatori ds con il ministro Luigi Berlinguer.

Che l'atmosfera, in seno alla maggioranza, fosse migliorata, lo si era già capito leggendo ieri mattina quanto il segretario dei Popolari, Franco Marini scriveva, in una lettera aperta al coordinatore dei Verdi, Luigi Manconi, sul *Corriere della sera*. «Ora siamo più vicini», affermava Marini, e poi: «Noi Popolari siamo contrari a trasferire anche una sola lira dalle statali alle private: il nostro scopo è quello di aumentare le risorse per tutto il sistema».

Segnali di pace anche dall'Udr, che era stata tra quanti con più tenacia avevano insistito sul collegamento tra elevamento dell'obbligo e parità. È stato il segretario Clemente Mastella ad intervenire in prima persona. «Faremo tutto il possibile - ha detto - per giungere a conclusioni concrete utilizzando a nostra laicità di cattolici impegnati in politica». Anche Mastella ha poi scelto come interlocutori i Verdi. «La lettera - ha dichiarato - dei senatori Manconi e Cortiana costituisce un passo importante nel dibattito che da decenni percorre le ragioni stesse per le quali lo Stato provvede ad istituire, gestire e riconoscere scuole ed enti formativi: è di straordinaria importanza che esso si compia nel dare rilievo a quel diritto allo studio solo un passo piccolo piccolo. Immediata la risposta di Luigi Berlinguer: «Ritengo sia molto saggio fare un passo alla volta». Secondo il ministro, è molto importante che la parità stia diventando un tema unificante di

L'INTERVENTO

MA PROVVEDIMENTI SENZA REGOLE RISCHIANO DI FINANZIARE UN PRIVILEGIO

di NADIA URBINATI

Come coautrice dell'appello di «Critica liberale» in difesa della scuola pubblica vorrei cercare di chiarire le ragioni di un dissenso che ritengo fondato. Per chi si riconosce in quell'appello il problema «non» è la parità scolastica, «ma» la proposta di derivare dal principio della parità la giu-

stificazione a usare risorse pubbliche per finanziare le scuole private. Accettare la prima cosa non implica affatto accettare anche la seconda.

L'obiettivo della parità è di regolamentare le scuole private affinché l'equipollenza dei titoli rispecchi la reale qualità del prodotto educativo. Con il prov-



A. Cerase

«strumenti più incisivi per garantire l'effettiva parità tra istituti pubblici e privati». Per il porporato, gli interventi per il diritto allo studio sono solo un passo piccolo piccolo. Immediata la risposta di Luigi Berlinguer: «Ritengo sia molto saggio fare un passo alla volta». Secondo il ministro, è molto importante che la parità stia diventando un tema unificante di

capacità di comunicare» spiega Veltroni. In queste parole si avverte la consapevolezza che se non si lavora partendo dal basso le radici del partito saranno difficilmente fortificate. E allora grande diventa l'impegno delle strutture territoriali.

segreteria Pietro Folena, definisce la conferenza come una «sorta di assemblea federale attraverso cui vogliamo sancire il carattere autenticamente regionale del partito che è la base della nuova organizzazione. L'istituzione del nuovo organismo sta a testimoniare che i Democratici di sinistra sono un partito non solo romano e centralizzato nelle sue strutture ma articolato e diffuso sul territorio».

Ha un obiettivo preciso, Walter Veltroni. Lavorare sul partito. Un concetto che il segretario diessino ripete ogni giorno nel suo tour tra le sezioni della Quercia. «C'è una scommessa che dobbiamo vincere - dice rivolto ai segretari - ridare dignità al lavoro del partito, avere più attenzione ai problemi dell'organizzazione, rimettere in piedi campagne che possano coinvolgere gli iscritti e i non iscritti. Nonostante l'impegno determinato dalle scadenze elettorali dobbiamo riuscire a vincere la scommessa».

Walter Veltroni non nasconde la preoccupazione: «È una sfida difficile, non so se ce la faremo, ma dobbiamo provarci». Anche perché non fare nulla, significherebbe raggiungere un punto di non ritorno. E se questa è la sfida, i segretari diessino sono chiamati a gettare il cuore oltre l'ostacolo. «Misureremo il vostro lavoro anche su questo, sulla capacità di mobilitazione di fare le tessere, non solo sul numero degli assessori guadagnati, ma anche sulla

vedimento recentemente votato dalla Camera si prevede «solo» il finanziamento «senza» le regole. Cesare Salvi («La Stampa», 20 novembre) riconosce l'importanza delle regole, ma ne inverte l'ordine: «Ci vogliono i finanziamenti, ed anche le regole», dice, mentre dovrebbe dire il contrario: prima le regole. Per aggirare il divieto costituzionale si fa appello al comma dell'art. 33 dove si dice che «La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad essere piena libertà ed ai loro alunni un «trattamento scolastico» equipollente». A quello degli alunni di scuole statali. Nella citata intervista Salvi però tralascia una parolina, che invece è centrale. Egli parla semplicemente di «trattamento equipollente», non, come dice il testo, di «trattamento «scolastico equipollente».

Trattamento «scolastico» non significa trattamento «economico». I costituenti di parte laica si sono battuti strenuamente per inserire la parola «scolastico». E avevano ottime ragioni per farlo. Questo non significa che l'equipollenza non sia una questione spinosa, ma lo è soprattutto per le scuole private, le quali in questo caso devono accettare controlli che

necessariamente limitano la loro attuale assoluta libertà. D'altra parte, un finanziamento senza regole è pura e semplice assistenza quando non privilegio.

La grande maggioranza delle scuole private versa in condizioni critiche e offre un prodotto peggiore di quello offerto dalle scuole pubbliche (salvo rari casi che infatti fanno notizia). Così stando le cose, il finanziamento pubblico non premia la qualità, ma fa una pura e semplice operazione di salvataggio.

Il controargomento più ripetuto è quello dell'insufficienza dell'offerta pubblica. Ma la Costituzione è chiara: nel caso dell'istruzione lo Stato ha una funzione diretta non di «supplenza». Se mancano scuole pubbliche si devono istituire, se non sono di buona qualità le si devono migliorare. È un controsenso dire che siccome la qualità delle scuole pubbliche lascia a desiderare allora bisogna finanziare le scuole private.

Un altro argomento a difesa del finanziamento (Miriam Mafai su «La Repubblica» del 13 novembre) insiste nella comparazione tra sanità e scuola: se lo Stato fa convenzioni con le cliniche private, perché non anche con le scuole private? Torniamo di nuovo alla Costituzione. L'articolo 32 dice che la Re-

pubblica «garantisce cure gratuite agli indigenti» e che «tutela la salute». Ma non dice né che tutela la salute agendo direttamente, né tanto meno che detta le norme generali sulla sanità ed istituisce ospedali statali». Queste parole la Costituzione le usa solo per la scuola, perché tutela la salute universale quanto il suffragio. La sanità pubblica è un aiuto che tiene conto di una condizione oggettiva di debolezza, e infatti lo Stato interviene con il soccorso e la «tutela».

Perché la legge non dice che tutti hanno l'obbligo di curarsi mentre dice che tutti hanno l'obbligo di andare a scuola? Perché dice che «nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario» mentre non dice che «nessuno può essere obbligato ad andare a scuola»? Semplicemente perché considera l'istruzione un diritto-dovere, non un «servizio sociale» che si può o non si può usare. Poiché la sovranità democratica risiede nei cittadini e la sovranità è un potere che dà responsabilità, tutti hanno l'obbligo (oltre che il diritto) di istruirsi, e lo Stato deve garantire questa obbligazione. La nostra Costituzione dice che deve farlo direttamente, non per sussidiarietà.

Quercia, vertice dei segretari regionali

Il leader Ds: «Contano anche le tessere, non solo gli assessori»

LA LETTERA

L'Università Cattolica:
«Per Gloria Buffo
non c'è stata censura»

Dal servizio stampa dell'Università Cattolica riceviamo e pubblichiamo

Con riferimento alla lettera aperta dell'onorevole Gloria Buffo, si precisa che non c'è stata né censura né confronto negato. La richiesta di un dibattito sulla parità scolastica, avanzata da un gruppo di studenti, non ha avuto seguito perché, a detta degli stessi richiedenti, almeno tre relatori su cinque non erano più disponibili per la data prefissata. È chiaro che il tema proposto non solo non è «incompatibile con l'identità dell'ateneo», ma anzi trova in esso un luogo forte di dibattito. Tuttavia, per rispetto alle componenti e alle finalità di una Università, è anche giusto che i primi protagonisti di questo confronto siano i suoi studenti e i suoi docenti e che i modi del dibattito non siano un puro ricalco di quelli in uso in altri ambienti che non hanno una precisa vocazione formativa. Del resto sono già state programmate iniziative in questa direzione, volte a coinvolgere direttamente gli studenti e a rispondere, negli aspetti più concreti e non solo in quelli di principio, a quanto «sta a cuore a milioni di italiani». Infine preme rassicurare l'onorevole Buffo che, in questa occasione, come per altro sempre in simili situazioni, l'Università Cattolica non ha richiesto alcun curriculum dei relatori.

MATTEO TONELLI

ROMA In pieno tour de force per le elezioni amministrative di domenica, il segretario dei Democratici di sinistra, Walter Veltroni, ieri ha utilizzato la mattinata per riunire la Conferenza dei segretari regionali e di quelli delle maggiori federazioni cittadine della Quercia a Botteghe Oscure. Per rilanciare il decentramento del partito, per rispondere a quella richiesta di maggior collegamento tra i vertici nazionali del partito e le sue appendici territoriali. «Questo problema non ci sarà più - dice Veltroni - semmai dovrete preoccuparvi perché vi staremo costantemente addosso». Il segretario diessino usa parole a metà tra lo scherzo e la promessa guardando in faccia la platea. In tutto una trentina di persone, che danno vita alla neoinsiediata Conferenza. Veltroni, affiancato dalla segreteria nazionale al completo, li ha convocati a Roma. Altra tappa del difficile cammino intrapreso dal segretario diessino: dare una scossa al partito. Scuoterlo da un torpore che rischia di condurlo ad una fine ingloriosa.

Per questo Veltroni ha voluto la Conferenza; e per questo, tra le mura del Bottegone, promette: «Tra i diversi livelli del partito ci dovrà essere una costante consultazione, vi solleciteremo, vi chiederemo, vorremo sapere». Per questo, il coordinatore della

**LA RIUNIONE
A ROMA**
I dirigenti della Quercia a Botteghe Oscure per rilanciare il decentramento e l'organizzazione del partito

**Tutti ai propri posti:
L'Espresso presenta
i Giochi di Simulazione.**

È un gioco avvincente sul radar dei lettori di L'Espresso. È il nuovo CD-Rom Giochi di Simulazione. È un gioco avvincente sul radar dei lettori di L'Espresso. È un gioco avvincente sul radar dei lettori di L'Espresso. È un gioco avvincente sul radar dei lettori di L'Espresso.

Giochi di SIMULAZIONE

OGGI IN EDICOLA CON L'ESPRESSO
IL CD-ROM "GIOCHI DI SIMULAZIONE" A SOLE 16.900 LIRE.

